

VOLONTARIATO: CSV - ATELIER EUROPEO

Sede principale. c/o Csv Brescia, via Salgari 43/B (c.comm.Flaminia), 25125 Brescia - Tel. 030.2284900 - Fax 030.43883. Sito web www.ateliereuropeo.eu. E-mail info@ateliereuropeo.eu. Testi a cura di Anna Tomasoni

Un training per far crescere la capacità di stare in Europa

L'esperienza di Cinzia a Brema per approfondire il rapporto tra nutrizione e cambiamento climatico

Il progetto

Anna Tomasoni

■ Atelier Europeo da alcuni anni organizza, in partnership con istituzioni ed aziende progetti di mobilità per giovani. Negli ultimi mesi AE ha condiviso il progetto «In Europe» con la Cassa Rurale Valsabbia Giudicarie Paganella.

Abbiamo raccolto la testimonianza di Cinzia Amadei, una delle giovani aderenti a questo progetto che ha vissuto un'esperienza di training a Brema. Cinzia è stata ospite dell'organizzazione non governativa Mostar Friedensprojekt

e.V. che, grazie all'Erasmus+, ha promosso un Training Course in Germania, a Brema, indirizzato soprattutto a coloro che lavorano con i giovani. L'esperienza le ha permesso di approfondire temi legati alla nutrizione, all'agricoltura, le diete e la loro correlazione con i cambiamenti climatici.

Nel mese di dicembre Cinzia ha vissuto dieci giorni in un ostello con una trentina di ragazzi provenienti da diverse nazionalità. «Le giornate erano strutturate in attività di gruppo - spiega Cinzia - per permettere lo scambio reciproco di idee, conoscenze ed esperienze». «Grazie a questa esperienza», racconta Cinzia - ho scoperto nuove strategie e forme di comunicazione da impiegare quando ci si rivolge a un pub-

blico giovanile. Spesso il modo migliore per interagire con i giovani non sono le lezioni frontali, ma l'utilizzo di metodi propri dell'educazione non formale, che sfruttano il coinvolgimento, privilegiando attività e tecniche che catturino l'attenzione e stimolino la partecipazione e la creatività, permettendo ai giovani di imparare (più facilmente) divertendosi».

Partecipare ad esperienze all'estero di questo tipo, prediligendo la scelta di quelle correlate al proprio percorso di studi, può essere un valido aiuto per crescere sia dal punto di vista personale che professionale ed avvicinarsi, di un ulteriore passo, verso il proprio obiettivo lavorativo. Questi progetti offrono l'opportunità di imparare ad essere indipendenti, migliorare le proprie abilità e svilupparne di nuove, esercitarsi in una lingua straniera e nel lavoro di squadra. Inoltre, questi progetti - più brevi nel tempo - rappresentano un'ottima occasione per mettersi alla prova e prepararsi ad affrontare viaggi più impegnativi.

Per informazioni scrivere a europa@ateliereuropeo.eu //



In volata. Un «Corpo» che si fa forte dell'entusiasmo dei più giovani



Dietro le sbarre. Una volontaria



Sui banchi. Uno di volontari

Il «Corpo Europeo di solidarietà» fra stage e lavoro

Per i giovani

Aperto a chi ha fra i 17 e i 30 anni, un database ricco di iniziative sociali

■ Cos'è il Corpo europeo di solidarietà? È la nuova iniziativa dell'Unione europea che propone ai giovani opportunità di lavoro, tirocinio e volontariato - nel proprio Paese o all'estero - nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità o popolazioni in Europa.

Si può aderire al Corpo Europeo di Solidarietà a partire dai 17 anni, ma bisogna essere maggiorenni per poter iniziare un progetto. I progetti sono aperti a persone fino a 30 anni di età. Il Corpo europeo di solidarietà mira a promuovere la solidarietà nella società europea, coinvolgendo i giovani e le organizzazioni in attività di solidarietà accessibili e di alta qualità. Offre ai ragazzi opportunità di mostrare solidarietà, esprimere il loro impegno a beneficio delle comunità e aiuta-

re a risolvere situazioni difficili in tutta Europa. Allo stesso tempo i giovani partecipanti hanno l'opportunità di sviluppare le loro abilità e ottenere una preziosa esperienza umana nel processo.

Con un budget di 375,6 milioni di euro per il 2018-2020, il progetto concede ai partecipanti la possibilità di svolgere attività di volontariato, tirocinio e posti di lavoro e gestire i propri progetti di solidarietà.

Come funziona? Gli interessati di età compresa tra i 17 e i 30 anni possono registrarsi sul portale europeo dei Solidarity Corps all'indirizzo https://europa.eu/youth/solidarity_it. Una volta registrati possono essere invitati a partecipare ai progetti di organizzazioni che hanno accesso al database dei partecipanti.

Queste organizzazioni possono anche pubblicizzare opportunità sul portale europeo dei Solidarity Corps, in modo che i giovani interessati possano candidarsi direttamente per la posizione pubblicizza-

ta. Diverse sono le attività previste dal Corpo europeo di solidarietà: anzitutto il volontariato individuale che consente di partecipare al lavoro quotidiano di organizzazioni all'estero o nel paese di residenza per un periodo compreso fra i due e i dodici mesi (ma in alcuni casi anche solo per due settimane) mentre i gruppi di volontariato sono gruppi di 10-40 giovani, provenienti da almeno due paesi, che svolgono attività di volontariato per un periodo più breve, compreso fra due settimane e due mesi. Le spese di vitto e alloggio, le piccole spese e le spese di viaggio da e verso il luogo dell'attività sono coperte.

A queste proposte si aggiungono i tirocini che sono invece considerati come periodi di attività lavorativa a tempo pieno, hanno durata compresa fra 2 e 6 mesi (rinnovabile solo una volta) e si svolgono in un'organizzazione e all'estero o nel paese di residenza. I

Proposti progetti molto diversi tra di loro, per una durata che può andare dalle due settimane ai dodici mesi

Progetti di solidarietà infine sono avviati, sviluppati e attuati in un arco di tempo che varia da 2 a 12 mesi da almeno cinque giovani determinati ad apportare un cambiamento positivo nella comunità locale. Per maggiori informazioni consultare il portale www.agenziagiovani.it/corpo-europeo-di-solidarieta oppure contattare Atelier Europeo o telefonare allo 0302284900. // A. T.

L'INTERVENTO

Cresce - ed è un bene - il dibattito in vista delle europee di maggio CONFRONTO SULLE RAGIONI DELLO STARE INSIEME

Luciano Corradini

Il discorso sull'Europa diventerà sempre più presente nel dibattito sui social e sui mass media dei prossimi mesi. C'è da rallegrarsene, perché l'appuntamento elettorale del maggio 2019, per il rinnovo del Parlamento europeo, eletto per la prima volta direttamente dal popolo europeo nel 1979, può rappresentare una svolta importante per il destino non solo politico, istituzionale, economico, ma anche sociale e culturale, dell'Europa e dei singoli popoli che la costituiscono. Non basta però solo moltiplicare i dibattiti, aumentare il numero dei votanti e alzare i toni, se non ci si rende conto della complessità di un processo storico e di un percorso a ostacoli, che può portare alla rivitalizzazione o alla disgregazione delle istituzioni europee. Di fronte a un bivio non si può immaginare che tutti scelgano la stessa strada: si tratta piuttosto di cercare di capire anche le ragioni degli altri, di discutere e di decidere il più democraticamente e consensualmente possibile, ma sulla base di informazioni non ricavabili solo dalla legittima, ma talora fuorviante propaganda. Come diceva don Milani, «occorre intendere gli altri e farsi intendere». E anche: «Sortirne da soli è l'avarizia, sortirne insieme è la politica». Il che richiede anche di informarsi e di informare gli altri.

La politica buona non si rassegna all'immobilismo, né alla criminalizzazione

di tutte le idee diverse dalle proprie; e non si lascia trascinare in conflitti fra «sovrani» che sfocino in una terza guerra mondiale, sperando di salvarsi con una vittoria. Cerca invece di costruire istituzioni che rendano la convivenza il più possibile governabile, con quel tanto di libertà e di solidarietà, di rispetto delle tradizioni culturali dei singoli popoli e di rispetto delle regole comuni che consentano di conservare «la pace fra le Nazioni» (art 10 Cost). Le posizioni europeiste cercano di minimizzare gli svantaggi che la convivenza di 27 Stati comporta, sottolineandone i vantaggi e cercando di convincere tutti su quei cambiamenti istituzionali e su quelle decisioni che rendano possibile la realizzazione del progetto a lungo termine della Federazione a cui miravano i Padri fondatori. Le posizioni populiste, sovraniste, nazionaliste minimizzano invece i vantaggi dell'unione e i costi della mancata unione, immaginando di volare assai più liberi e spediti senza render conto agli altri partner, contitolari di una autorità sovranazionale. La cosiddetta saggezza popolare ha formulato due proverbi contraddittori: «L'unione fa la forza» e «chi fa da sé fa per tre». In contesti e in condizioni diverse, tutti hanno qualche ragione. Trattandosi dell'Italia e dell'Europa, occorre capire meglio i problemi e che si devono/possono affrontare insieme e quelli che si devono/possono affrontare da soli.